

Uomo colto e generoso, nacque a Longano e fu apprezzato penalista del foro molisano e napoletano

Veneziale, impegno e democrazia

Eletto deputato nel 1921, fu anche componente della Consulta Nazionale

Ferdinando Veneziale nacque a Longano il 16 luglio 1887, da Gabriele e Angiolina Scarduzio. Sposò Maria Milano dalla quale ebbe quattro figli: Gabriele, Angelina, Camillo e Marcello.

Nel 1914 venne eletto consigliere provinciale, fu poi volontario nella guerra mondiale del 1915-18 durante la quale ottenne due medaglie al valore e una croce di guerra. Nel giugno 1921 divenne parlamentare alla Camera dei deputati (lo era stato anche il padre, Gabriele) e dal 1944 al 1945 ricoprì la carica di Prefetto di Campobasso, città di cui fu anche Commissario straordinario della Camera di Commercio. Visse il ventennio da oppositore democratico del regime e restò sempre un convinto antifascista. Le dilettantistiche asserzioni, contrarie a questa verità, fatte da tale Massimiliano Marzillo, sono completamente prive di qualsivoglia fondamento.

Ernesto Maiorino, nel 1947, così scrisse di Ferdinando Veneziale: «Penalista magnifico, si distinse nel foro molisano e napoletano. Uomo di cuore tenerissimo e di coscienza immacolata [...]. Onnipotente dovunque c'era da chiedere, spronare, protestare, persuadere per la vigile incessante tutela degli interessi molisani. Isernia fu, poi, la sua più forte passione. Costretto dalle sue condizioni di salute a lasciare l'ufficio di Prefetto, lo vollero nella Consulta Nazionale dove entrò ingigantito dall'immenso tesoro di spiritualità che egli



Sopra e di lato due foto di Ferdinando Veneziale

aveva accumulato e perfezionato. Apostolo della pacificazione generale degli italiani, invocò ardentemente che essi si affratelassero in un solo amore verso la Patria, in un solo lavoro verso la rinascita».

A causa di una grave malattia, Ferdinando Veneziale si spense a Napoli il 16 aprile 1946.

L'elogio funebre

Questo è l'elogio funebre che di lui fece Meuccio Ruini, presidente della 'Commissione dei 75' incaricata di redigere la Costituzione della Repubblica Italiana: «Sapevamo che Egli [...] lottava contro un male insidioso con rassegnata serenità; ma non potevamo adattarci a questa che ci sembrava pro-

fonda ingiustizia del destino, perché colpiva uno dei migliori e più degni di noi, quando stava per raccogliere e maturare, anche nel campo pubblico, i frutti di una nobile vita. Scompare con Ferdinando Veneziale una delle figure rappresentative della sua terra, del nostro movimento, della democrazia italiana».

Suo padre Gabriele era stato per molti anni deputato di Isernia; ed Egli aveva preso il suo posto, sino all'avvento del fascismo; che non lo piegò; e - dopo che nei giorni fortunosi della liberazione gli fu affidata la Prefettura di Campobasso - diede la misura di sé e del suo valore, mostrandosi capace dei

posti di governo a cui intendeva designarlo la fiducia del suo partito. Ed eccolo, mentre iniziava, come consultore (e sarebbe stato fra breve membro della Costituente) una fase di sicuro avvenire politico, ecco che la sua voce fu spenta dal male atroce che lo colse alla gola. Grave e dura è la sua perdita; e non per il solo Molise; dove Egli si allacciava alla tradizione di una schiera insigne di parlamentari - i Cannavina, gli Spetrino, i Leone, i Magliano, i Presutti ed altri ancora - e la continuava nel senso nuovo e profondo dei problemi di quest'ora.

Giovanni Amendola ha rivendicato contro facili luoghi comuni la funzione e la forza che ha nel mezzogiorno la stima e la devozione verso le persone, nella scelta dei propri rappresentanti politici. Per comprendere che cosa era per i suoi compaesani Ferdinando Veneziale bisogna andare ad Isernia, oggi straziata dalla guerra e mutilata nello stesso profilo caratteristico dei suoi alti viadotti; ma ancora bella; ed operosa e fervida nella ricostruzione, a cui Veneziale ha dato il primo valido impulso.

Alla solidarietà di quest'elemento sociale di cultura e di ingegno che è vivo nelle piccole città meridionali, e si compiace dei suoi uomini eminenti, si unisce la dedizione e l'attaccamento dei contadini, che hanno quasi tutti il loro pezzetto di terra, comperato spesso coi risparmi dell'emigrazione, e lo lavorano senza orario, col sole, nella schietta semplicità di

terrioni associati e raccolti senza tessera di sindacato attorno al loro Ferdinando amico paterno e fedele. Nella distinzione signorile e composta, che si sollevava ad una pacata imparzialità, Veneziale incaricava pur sempre la passione della sua terra. Di tutto il Molise, che è una regione, ed ha problemi propri di organizzazione, di ricostruzione dei suoi abitati e delle sue ferrovie, di sviluppo dell'agricoltura e di inizio industriale; problemi che dovranno essere risolti, e sarà il migliore omaggio alla sua memoria, nel nome e nello spirito di Ferdinando Veneziale».

L'ospedale di Isernia

A Ferdinando Veneziale è intitolato l'ospedale civile di Isernia. In una pubblicazione curata dalla Commissione per la rico-

struzione del materiale storico del nosocomio, si afferma che la «scelta del nome fu quanto mai felice ed opportuna, per l'amore e la stima che gli isernini e i molisani nutrivano e nutrono tuttora per il personaggio. A qualunque ufficio venne chiamato, Ferdinando Veneziale portò sempre in alto il senso dello Stato [...]. Nella delibera (n. 34 del 9 marzo 1967) di intitolazione dell'Ospedale al suo nome si legge, tra l'altro, che egli fu "...maestro di diritto, nonché amministratore oculato e saggio padre di famiglia"».

Il Comune di Isernia ha inteso ricordare Ferdinando Veneziale anche con la denominazione d'una piazza. Pure il paese natio, Longano, gli ha intitolato una via.

Mauro Gioielli

